JOHN URICH

FLORA MAC-DONALD

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE ANNONI E MILLER

1882.

FLORA MAC-DONALD

02832

FLORA MAC-DONALD

Opera-Ballo Storica in 5 Atti

DI

SILVESTRE E GANDREY

VERSIONE RITMICA DI

A. ZANARDINI

MUSICA DEL MAESTRO

JOHN URICH

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE ANNONI & MILLER
Via Lanzone, 3

1882.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

WILLIAM, CARLO EDOARDO . . .

MAC-DONALD . . . . . .

JOHN MURRAY di Broughton . . .

SULLIVAN . . . . . .

UN ARALDO . . . . . .

FLORA MAC-DONALD . . . . . .

LADY CAMERON . . . . . .

Clan scozzesi, pescatori, soldati francesi, irlandesi e inglesi.
Popolo, Signori del seguito di Carlo Edoardo.

L'azione ha luogo in Iscozia dal 2 Agosto 1745 al 29 Settembre 1746.

ATTO PRIMO

L'azione ha luogo nella baia di Moidar. — A sinistra, una fattoria. — A diritta, degli scogli, i quali immettono ad una spiaggia dirupata. — Nel mezzo la spiaggia ed il mare, a perdita di vista. — Agosto 1745.

SCENA PRIMA.

Il Coro. — William. — Sullivan.

Il Coro è sul davanti della scena. — Coro di donne e di uomini. Il Coro delle donne è doppio. — Il primo a diritta, il secondo a sinistra. Le donne sono occupate in diversi lavori. Fra gli uomini, tutti montanari, alcuni pescatori stanno rattoppando le loro reti. Nel fondo, appoggiati ad un masso, William e Sullivan guardano attentamente il mare).

IL CORO DEGLI UOMINI.

Come passero marino
Rade a vol — la sabbia d'or
Poi, al sol, — cade in sopor,
La Domenica, al mattino,
Lascia il mar d'allegro umor,
E riposa il pescator.
Qual reduce augel — al nido d'amor
Diserta la vela — la vela oceanina
Il pescator!

WILLIAM.

Non una vela! Allor — tutti han tradito il re!

SULLIVAN.

No, Sire — e certo io son — che la Dutella è pronta.

WILLIAM.

Il ciel t'intenda! Or va — su qualche scoglio monta
E novelle mi dà.

SULUIVAN.

Può il re contar su me (*Sullivan esce.*)

SCENA II.

William, *sempre nel fondo.* **Il Coro**, **Murray** *entrando.*

IL CORO.

Or vien Murray.

MURRAY.

Salute — a ognun!

IL CORO.

Salute a te!

(*Murray stringe la mano ad alcuni montanari, discorre con le donne, e, aggirandosi in mezzo a tutti, esamina con attenzione William.*)

IL CORO DELLE DONNE.

Donne assidue alla fatica
Delle maglie noi saprem
Riunir gli strappi insiem.
Vòlta ognor la cura amica
È a color, che, la doman,
Cercherem col guardo invan.
Interrogando — il mar lontan.

MURRAY (*additando William meditabondo.*)

Mirate or là — si vede William a lagrimar.
Del pianto suo ragion chi mi sa dar?

IL CORO DELLE DONNE.

Sovente la sua fronte un'ombra vela.

MURRAY.

Un sinistro mistero in petto ei cela,
Nè sa alcun chi egli sia? —

IL CORO.

Marinaro stranier,
Che Mac-Donald salvò. —

MURRAY.

E perchè lo ospitò?
(*In questo momento William canta le prime battute della ballata.*)

IL CORO (*avvicinandosegli poco a poco.*)

Taccia ognun, ch'egli canta! —

MURRAY.

A che mai può pensar?

IL CORO (*a William.*)

A che curvar — così la testa
E accarezzar — il tuo dolor?
Oggi è giorno qui di festa,
Con noi canta, o trovator!

WILLIAM (*respingendoli.*)

V'attristerei.

IL CORO.

Per piacerci t'è grave —
Quel canto soave — ridir,
Che mormorava or ora il tuo sospir?

WILLIAM (*alzandosi vivacemente*).

Quel si vuol? Canterò. — È canzon che mia madre
Sulla terra d'esiglio — sovente a me cantò.

Delle tempeste in tra il furore
Di tube intendi un fier clangore?
Ripete l'eco a tutte l'ore:
È Carlo il nostro Re!
Correte a frotte e da lontano
Dai boschi e insiem dal piano,
Voi nel cui cor non suona invano:
È Carlo il nostro Re!
Della riscossa il fero grido
Ci manda il franco lido:
È il nostro solo re! speranza nostra
È Carlo Re!

Quando spuntar — vedrem l'aurora,
Stringendo in man — la claimora,
Morran di Scozia — i figli ancora
Nel nome del lor Re!
Rolando, impugna il fiero dardo,
È colpa ogni ritardo,
Chi non s'arma è vil, codardo,
Nel nome del suo Re!
Dai prati e dalle spiaggie
Risuona un grido — a tutte l'ore
Beato è quei che per la patria muore!
E pel suo Re!

MURRAY.

Or basti! Carlo Re — potrà tra noi tornar?

WILLIAM.

Chi sa?

MURRAY.

Ignori tu — che sotto l'anglo giogo
Da trent'anni la Scozia — omai percossa giace?
Che poi ch'ella versò — pel padre il sangue a flotti,
Il figlio, sotto al ciel d'Italia in pace,
Di sue genti non ode il singhiozzar?

WILLIAM.

Il Re non è più in Roma.

MURRAY.

In Francia allor s'è reso
E il passato egli obblia tra l'oro ed i favor!

WILLIAM.

Tu menti!

MURRAY.

E chi sei tu — perchè l'abbi or difeso?

WILLIAM.

Io son....

MURRAY.

Sei forse un impostor!

WILLIAM, (*scagliandosi contro Murray.*)

Sciagurato!

SCENA III.

Mac-Donald (*entra in iscena, alle ultime parole, seguito da alcuni montanari armati.*) **William, Murray** e il **Coro.**

MAC-DONALD (*separando William e Murray.*)

Alto là (*a Murray*) — non sei che un mentitor!

MURRAY (*investendolo.*)

In guardia!

MAC-DONALD, (*risolutamente.*)

No!

MURRAY.

Che rendermi — forse non vuoi ragione?

MAC-DONALD.

No!!! Battermi non so — col figliuol d'un fellone.

MURRAY.

Paventa il mio furore. —

MAC-DONALD.

Il tuo nome risuona — infamia in questa terra,
Che spenta han gli avi tuoi.
Le lor colpe macchiàr — il superbo blasone,
Redimi il lor fallir — nella prossima guerra,
Allor, senza esitar — saprò darti ragione.
Parlai. Or porta a Lady Cameron, tua padrona,
Questo scritto in persona!

MURRAY (*con fierezza*)

Ci vo — ma, Mac-Donald, — non è nobil contegno
Quel di fare scontar — al figliuolo innocente
Degli avi il gran fallir. — Per la Scozia tradita,
Pel legittimo Re — e per il Pretendente,
Claimora in man, son pronto
A spendere la vita.

WILLIAM (*a parte.*)

Sta ben!

MURRAY (*a William.*)

William, la man — e amici ancor restiam!

WILLIAM, (*passando davanti a Mac-Donald.*)

Te la do di gran cor. (*Murray esce, gettando sopra Mac-Donald uno sguardo di odio.*)

SCENA IV.

Mac-Donald, William, il Coro

(*Dopo la ballata, il Coro ha assistito alla disputa e, all'entrata di Mac-Donald, continuando i suoi lavori gli si è aggruppato intorno.*)

MAC-DONALD, (*a William.*)

Qual causa di litigio in questi dì
Gli amici disunì?

WILLIAM.

Egli dicea che a cominciar la lotta
Contro l'inglese,
Il Pretendente non sapria tornar.

MAC-DONALD.

Ei s'inganna. Tra poco — i suoi saprà guidar!
Già troppo omai degli avi il vecchio regno —
Tra noi perdeva l'immortal fulgor, —
A lungo, ahi! troppo, un principe oppressor —
Di un popol sol disfidava lo sdegno.
Fra lor tombe i vecchi re
Trasalire udir potresti
E l'ombre lor — rizzate in piè
Gridar vendetta — agli echi mesti!
Il dritto alfin — fia vincitor
E traboccar farà la rea bilancia!
In quello ho fè, che parla nel mio cor,
Al grido io credo, che ci vien di Francia.
Pronti a versar lor sangue — per una causa santa,
Per la giustizia — e per la fè,
I montanari, — ognun sen vanta,
Sapran morir — pel loro re!

Sì — ritorno farà colui che plora
L'antica Scozia e bandiva un crudel.
Tornar vedremo al nido il sacro augel,
Della riscossa allor fia giunta l'ora.
Noi canteremo allor
La gran vittoria e la liberazione.
Nel grido ho fè che vien a noi di Francia
E in quello ancor che parla nel mio cor!

IL CORO.

Nel grido ho fè che vien a noi di Francia
E in quello ancor che parla nel mio cor!

WILLIAM.

Al grido credi che ti vien di Francia
E a quello ancor che parla nel tuo cor!

MAC-DONALD.

Solenni e sante or volgon l'ore,
Orsù, snudiam le claimore!
Bentosto Scozia e Francia
L'Anglo sapran nel suo suol ricacciar.
Convegno dato abbiam. — I clan guidati a torme,
Da Lady Cameron — arrivano a Moidar,
Per salutare il re. — In piè! non manchi alcuno!
Si spiino passi ed orme
Per dove passa il re!
William, tu resta qui. — Movete voi non me!

(*Escono tutti. William li accompagna sino nel fondo della scena.*)

SCENA V.

Flora (*esce pensierosa dalla fattoria, senza scorgere William.*) **William** (*non la scorge che al suo ritorno.*)

FLORA.

Oh! strano sogno! Adorno
Il crin d'una corona
Uno stranier m'offriva la sua man.
Del mio fedel — ahi caso stran!
Il guardo aveva — e la persona.
Un presagio fatal — il cor mi penetrò.

WILLIAM (*scorgendola.*)

Flora!

FLORA.

William!

WILLIAM (*stringendola tra le sue braccia.*)

Diletta anima mia!

FLORA (*con gioia, tra le braccia di William.*)

Sia benedetto il ciel! — L'adorata presenza
Consola il mio martir!

WILLIAM.

Dà pace al tuo tormento,
Siam soli, o mia fedel!
L'anima mia ver te volar io sento,
Rapita a nuovo ciel.
Non negar al mio cor — in questa dolce calma,
I suoi voti esalar, — i dolor, i sospir.
Dal dì che te mirai sì bella
Non ricusar la mia mercè,
Novello ardor s'accese in me.

Nell'ombra quest'alma t'appella,
M'affascina incanto novel
O mia Flora, e sento in quella
Che per sempre io fia fedel.

FLORA.

Dal dì che affranto e già morente
T'han fatto salvo in riva al mar,
Sentii quest'alma a palpitar,
Mi vinse amore, amor repente,
Mi affascina incanto novel
E, ai raggi del dolce tuo ciel,
Io ti sento, io ti vedo ognor presente!

WILLIAM.

Se tu m'ami, mio ben, più nulla io temo.
E l'amor tuo m'insegnerà
I perigli a sfidar del fato estremo.

FLORA.

I perigli? E chi sei che a correr n'abbia?
Il silente mister mi fa morir!
Dimmi, ah di' il nome tuo, se è ver che m'ami!

WILLIAM.

— Solo William son io... —

FLORA.

No, crederti non so.
Tu mi celi un arcano — tu m'empi di terrore....

WILLIAM.

Che t'importa s'io t'amo
E, sin che vita avrò,
Fedele m'avrà questo amore?
A che turbarti il core

In così lieto dì?
Nome poss'io mentir
Ma non mia fè tradir!

FLORA *e* WILLIAM.

Dio guardi il nostro amor,
Sol ben che abbiamo in terra
Dio guardi il nostro amor
Dalla spietata guerra!
Riuniti son per sempre i nostri cor!
Ti amai nel dì che apparso / apparsa sei per me!
Dio guardi il nostro amor — in sua pietà profonda,
Amiamci, o caro, / o cara, amiamci o caro, / o cara, ognor!

(*Si ode il suono lontano del corno.*)

FLORA.

Non odi tu un segnal? —

WILLIAM.

È di Scozia il claron! (*Entrambi vanno nel fondo verso la spiaggia.*

(*Canto di Marinai, in distanza.*)

Olà — oh!
Veniam dalle coste di Franza,
Portando la dolce speranza
Sull'ale del vento lontan,
Di là, di là — dell'Ocean!
Fiaccare saprem la burbanza!
Veniam dalle coste di Franza!
Olà — oh!

FLORA (*a William assai commosso.*)

Il tonfo par dei remi in mar:
Chè tal rumor non fa la brezza.

(*Il canto dei marinai si fa sempre più vicino.*)

Sono canti d'allegrezza
Si fan sentir più a noi d'accanto.

(*In questo momento un vascello attraversa il mare in distanza. Movimento di William che vede il vascello mentre Flora lo interroga.*)

Che mai ti può turbar cotanto?
Rispondi alfin! Chi mai sei tu?

WILLIAM.

Poichè mio dolce amor, ci amiam, che importa?
Io son colui che sempre t'amerà!

FLORA *e* WILLIAM.

Dio guardi il nostro amor, — sol ben che abbiamo in terra,
Dio guardi il nostro amor — dall'inumana guerra!
Riuniti son per sempre i nostri cor!
Ti amai dal dì che apparso / apparsa sei per me!
Dio guardi il nostro amor — in sua pietà profonda!
Amiamci, o caro, / o cara, amiamci, o caro, / o cara, ognor!

SCENA VI.

Flora, William, Sullivan (*arrivando di corsa e parlando piano a William.*)

SULLIVAN.

La Dutella è nel porto — i clan, di ebbrezza accesi
Vi voglion salutar. —

FLORA (*inquieta, a parte.*)

Che dic'ei?

SULLIVAN (*a William.*)

Vola l'ora!

WILLIAM (*a Flora.*)

Tuo padre, amata Flora, — per poco mi chiamò,
Ritorno or or farò! (*William esce rapidamente.*)

FLORA (*slanciandosi a Sullivan che vorrebbe raggiungerlo.*)

Resta! Parla! Il tuo Signore?

SULLIVAN (*cercando di allontanarsi.*)

Rivelarlo è tradir la mia fè!

FLORA.

Che val? Più ch'altri io sola
Ho di saperlo il dritto,
Però ch'io l'amo! Ebben?

SULLIVAN (*fuggendo.*)

Ebben! è il Re!
FLORA (*cadendo sovra un masso.*)
Oh ciel! Che intesi mai? Egli era il Re!

SCENA VII.

Flora (*sola.*)

Ahi! breve pur è l'ora della gioia!
Il sogno mio, bel sogno d'or, spariva!
Il mio dolce gioir
Vidi, ahimè! disparir,
Come in cielo il balen!
A tanta illusïon
Or chiudi, o Flora, il sen,
Il sen che tanto amò!

Tu divinato l'hai! — natali augusti avea,
Tanto che a te mal si poteva unir!
Di questo amor, ahimè! son dunque rea,
Che m'abbia il ciel tristamente a punir!
Eppur, William sei tu — che nel fiero mio duolo,
Io piango nel mio re — che mai più non vedrò!
Chè quanto amai in te — non eri che tu solo,
Ed ora il William mio tra i morti io so.
Figlia dei Mac-Donald, — in tanta pena amara,
Degli avi tuoi sii degna, — rinunzia a questo amor!
E pensa a scongiurar — i perigli che corre
La vita sua sì cara!

SCENA VIII.

Flora, Coro, *poi* **Carlo Edoardo, Sullivan, Mac-Donald, Lady Cameron, Murray.**

(*Una folla di vecchi, di donne e di fanciulli invadono gaiamente la scena cantando, danzando e spargendo fiori.*)

CORO.

Viva il Re!
Il figlio egli è — dei nostri Re!
Spargiamo fior — sui passi suoi
Rivendicar — per noi saprà
I dritti nostri! — Evviva il Re!
Risorgeran — gli antichi eroi! (*grida numerose di Viva il Re.*)

Musica di cornamusa dietro alla scena. Dall'alto degli scogli si vedono scendere dei montanari, clan per clan, coi loro capi alla testa. In mezzo ad essi **Carlo Edoardo** *in assisa di Principe Reggente. Davanti a lui,* **Sullivan** *fa sventolare la sua bandiera, un tessuto di seta rossa con uno spazio bianco in mezzo.* **Carlo Edoardo** *è circondato da* **Mac-Donald**, *da* **Lady Cameron**, *da* **Murray**, *da alcuni Capi*

di Clan e da' suoi amici, abbigliati a foggia francese. **Flora** *va incontro al principe e si prostra a' suoi piedi. I clan ed i soldati francesi ed irlandesi stanno più indietro.*

CARLO EDOARDO (*sottovoce a Flora*).

Sorgi! non dèi prostrarti a me,
Poi che quei che la Scozia — a suo prence proclama,
Per te sola non vuole essere il Re,
Ma il proscritto fedel, colui che t'ama
E t'amerà sin che gli batte il cor!
Il nome io ben potea — mentir, ma non l'amor!
Come altra volta io t'amo
Nell'esserti fedel — ripor io vo' l'onor.

FLORA (*alzandosi.*)

V'ascolti il ciel in sua pietà suprema,
V'ascolti, o Monsignor!

LADY CAMERON (*a Murray.*)

Quella donna chi è mai — a cui volgesi il Re?

MURRAY (*sottovoce a L. Cameron.*)

È Flora Mac-Donald. — Ei s'aman! . . . .

LADY CAMERON (*a parte.*)

Guai a lor!
Sventura a te!

CARLO EDOARDO (*volgendosi verso Sullivan che impugna la bandiera.*)

O mio vessil, ti spiega ai venti!
È noto ai clan il tuo color.
Qualunque sieno i fieri eventi,
Farai brillar il patrio onor.
O Dio, che in man hai la vittoria,
Che tratto in salvo hai lo Stuart,
Fa che, coperto un dì di gloria,
In Edimburgo ei possa entrar!

TUTTI ASSIEME

O mio vessil, ti spiega ai venti! ecc. ecc.

CARLO EDOARDO.

Deh! m'ascolta, o Signor, — che in man hai la vittoria,
Che il patrio suol proteggi — e il suo proscritto Re,
Ridona al trono suo — degli avi l'alta gloria,
In Edimburgo fa ch'ei possa entrar!

MAC-DONALD, IL CORO, SULLIVAN.

O Signore che in man — in mano hai la vittoria,
Che il patrio suol proteggi — e il suo proscritto Re,
A noi segna il cammin — dell'onor, della gloria
E in Edimburgo fa ch'ei ponga il piè!

MURRAY.

Degli avi miei costui — bestemmiò la memoria,
Mi sento a quel pensier — il core a sanguinar!
Dall'alto, o Mac-Donald — di tua funesta gloria
Negli abissi ti vo' precipitar!

FLORA.

O Signor, sul mio cor — concedi a me vittoria
Al suo destin de' solo — il voto mio mirar!
Non altro sogno ho più — che quel della sua gloria,
Anelo sol pel Re — il sangue mio versar!

LADY CAMERON.

Dal suo cor, di costei — il nome e la memoria
Con arti occulte, o a viva — forza vogl'io strappar!
Scusa i modi il gran fin! — salvar vo' trono e gloria,
Al fianco suo vogl'io, — men diè sua fè, regnar!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Davanti ad Edimburgo — Settembre 1745.

(Un accampamento davanti ad Edimburgo. — Tende mobili a diritta, con la tenda reale nel davanti della scena. — A sinistra, un'altura che domina la scena. — Nel fondo la città di Edimburgo, ancora nascosta alla vista dello spettatore dall'ombre notturne. — La scena è tutta avvolta nella più profonda oscurità. — Solo si scorge, attraverso le fessure, che la tenda reale è illuminata. — All'alzarsi della tela, le sentinelle attraversano lentamente il fondo della scena, cantando la 2ª strofa della ronda di notte. Murray attraversa la scena e penetra nella tenda del Re. — Sul finir della ronda, Lady Cameron è entrata in iscena e tiene gli occhi fissi sulla tenda reale.)

SCENA PRIMA.

Ronda dei Soldati.

(*La prima strofa vien cantata a sipario calato.*)

I.

Sentinella, in guardia resta,
Sentinella, spia gli sbocchi!
Come fa rapace alcion,
Spia la città co' suoi cent'occhi
Dalle sue torri e dai bastion!
Domani il dì tremendo e fiero
Della battaglia esser potrà....
Qui vigiliam sul re guerriero
Ch'ora assopito sta.

II.

Sentinella in guardia resta!
O guerrier, or l'arma al piè!
Niun di voi la vita spenda
Che dovuta è solo al Re!
Dimani il dì tremendo e fiero
Della battaglia esser potrà!
Qui vigiliam sul Re guerriero
Ch'ora assopito sta!

SCENA II.

Carlo Edoardo *nella tenda,* **Lady Cameron** *e* **Murray** *al proscenio.*

(*Murray esce dalla tenda con uno scritto in mano*).

MURRAY (*a parte leggendo.*)
All'alba, i Mac-Donald
Il campo lascieran. Segnato: Carlo.
L'oltraggio tuo risposta or non aspetta,
Pari a quello è la vendetta!

LADY CAMERON (*movendo vivamente verso Murray.*)
Dammi l'ordin, Murray

MURRAY (*rimettendole lo scritto.*)
Lo ho qui.

LADY CAMERON.
Segnato:
Il Re?

MURRAY.
Segnato: il Re!

LADY CAMERON.
Sta ben! sta ben!

Al mio fin omai son giunta,
Nulla ho più da desiar,
Li vedrò, se l'alba spunta,
Quei ribaldi in bando andar.

Vedrò colei che sì detesto,
Con tutti i suoi baldi guerrier,
Seguir il reo cammin funesto,
Sgombrando il passo al mio poter!
Per noi, Murray, quale vittoria!
Dell'onta loro io mi fo gloria,
Del loro duolo il mio piacer!

MURRAY.

Sì — ma per lui fu amaro schianto
Ed io lo vidi a lagrimar,
Quel decreto nel segnar,
Che gioir ci fa cotanto.

Dell'ombre avea crudel terror
E non segnò che con l'aurora.

LADY CAMERON (*udendo i lamenti che vengono dalla tenda reale.*)

Ma qual è tal rumor?

MURRAY.

È il Re che piange ancora!

CARLO EDOARDO (*che ha sollevate le cortine della tenda, in piedi, appoggiato ad uno dei sostegni, e invisibile agli altri.*)

Ah! che mai, che mai fec'io,
Mac-Donald, Flora adorata?
Questo dunque è il premio mio
All'eroe di tanta armata?
Io vi scaccio, poi che detto
M'han color che lo si de';
Ma il mio cor protesta in me,
Contro il segno maledetto,

Contro il segno abbominato,
Che un ingrato — di me fè! (*Si lascia cadere sopra una sedia; davanti a lui, un tavolo, sul quale si scorge una carta.*)

MURRAY (*a Lady Cameron.*)

Quel foglio non ridar,
Il supplicar sia vano,
La vendetta in tua mano
È l'avvenir per te!

LADY CAMERON.

Sta ben! Conta su me!
Agir saprò pel solo ben del Re!
Digià, lo dissi a te, — d'Edimburgo la resa
Potria pericolar, — se costor non sen van.
Se ne teme il furor — e una più lunga attesa
Io lo sento, è omai come il ciel tentar!

CARLO EDOARDO.

Raccolto io fui da voi — tra il nembo e la tempesta,
E vi giurai da allora — pura ed eterna fè,
Dal primo battagliar — a voi marciando in testa
Io vi sentia sclamar: — Moriam pel nostro Re!
Ed ora che per voi — il trionfo s'appresta,
Che sa tradir? Ahimè! son io! Mercè!

MURRAY.

Ah! se rimpianger mai — potesse il nodo antico?

LADY CAMERON.

E che men cal, Murray — e che monta oggidì?
Fortuna, onor per lui sacrificai
Nè rimpianti vogl'io, nè sospiri d'amico
E, se giammai può i miei voti tradir,
Egli saprà che sia — un'amante rejetta!
Ma non parliam della nostra vendetta!
Ei debbono partir! Lo esigo! Il vo'! (*rende il decreto a Murray.*)

LADY CAMERON.

Oh gioir! trascorsa un'ora,
Sui passi miei non vi vedrò mai più,
O voi, ch'odio e ch'ei plora,
Eppur non ha virtù
Più di sottrarvi all'ira mia tremenda,
Mac-Donald, Flora rea, — il vostro regno fu!
La gloria a me, l'oltraggio a voi si renda!

CARLO EDOARDO.

Oh! dolor! trascorsa un'ora,
Appresso a me voi non sarete più,
Non ti vedrò più mai, celeste Flora,
Nè il pianto avrà virtù
Di far dovuta ammenda,
Mac-Donald, Flora mia — non vi vedrò mai più!
Su voi piombò fatalità tremenda!

MURRAY.

Oh gioir! trascorsa un'ora,
Appresso al Re voi non sarete più!
O Mac-Donald — perfida Flora,
Al prence manca — ora virtù
Di sottrarvi al mio rigore.
Or ite insieme! il regno vostro fu,
Vendicato son io del fiero oltraggio!
(*spunta il giorno.*)

CARLO EDOARDO

Lo si de' — non poss'io del decreto fatal
Mitigare il rigor!

LADY CAMERON (*a Murray.*)
Fallo eseguir! (*Murray esce.*)

SCENA III.

Lady Cameron, Carlo Edoardo.

LADY CAMERON (*entrando nella tenda.*)

L'armata è tutta in festa — Edimburgo v'acclama,
Il nuovo dì saluteravvi Re!

CARLO EDOARDO (*tristamente.*)

Che cale a me, se vile il cor mi chiama?
Io dei fedeli esilio — e manco alla mia fè.

LADY CAMERON.

Quei Mac-Donald? Ha il vostro duol ragione,
Ma in questo giorno il dover ve lo impone.
Per un clan non si deve — un'oste avventurar!

CARLO EDOARDO (*alzandosi.*)

Il dover me lo impon! — non posso più esitar!

LADY CAMERON.

A tutti allor si de' — la gran nuova annunciar!

(*Carlo Edoardo e Lady Cameron escono dalla tenda, conversando, e si allontanano, dietro all'altura. Intanto i soldati, guidati da Sullivan, invadono la scena e asportano la tenda del Re e le altre tende del fondo.*)

SCENA IV.

Sullivan *e* **il Coro**, *composto di soldati occupati a levare il campo. — Si è fatto giorno.*

CORO.

Soldati, in piè! spuntò l'aurora,
Soldati, in piè! pugnar dobbiam!
Squillâr le trombe! alla claimora
Con lieto cor di piglio diam!
Soldati, in piè!

Se lo Scozzese appelli in guerra,
Egli alla pugna allegro va;
Sa di pugnar per la sua terra,
Per il suo rege e per la libertà!
Un giorno questo è di vittoria!
Sempre fedel al patrio onor,
Soccomberà cinto di gloria,
Chè il forte clan fia vincitor!
Soldati, in piè! spuntò l'aurora,
Soldati, in piè! pugnar dobbiam!
Squillâr le trombe! alla claimora
Con lieto cor di piglio diam!
Soldati, in piè!

(*Mentre Sullivan e il Coro si allontanano cantando, entrano Mac-Donald e sua figlia. — Il proscenio è deserto. — Alcune sentinelle montano la guardia nel fondo.*)

SCENA V.

Mac-Donald, Flora.

(*Mac-Donald nel fondo sta guardando i soldati che escono cantando. — Flora è pensierosa sul davanti della scena.*)

MAC-DONALD.

Sì, cantate, poichè l'ora,
O Scozzesi, omai suonò
Della vostra libertà!
Edimburgo al valor vostro
Più resistere non può!
Ah! Il mio cor si riempì — della più dolce ebbrezza.
(*movendo verso Flora.*)
Tu sola, in tua tristezza.
Non prendi parte a così gran gioir!

FLORA.

Nol poss'io!

MAC-DONALD (*inquieto.*)

Che vuoi dir?

FLORA.

Io temo....

MAC-DONALD.

E che?
Parla! tel chiede un padre. A te taluno
Con un suo detto, od uno sguardo solo
Avria recato oltraggio?

FLORA.

Ognun mi rende invece omaggio.

MAC-DONALD.

Tu soffri allor? — Ah! lo vegg'io,
Non puoi celarlo — al guardo mio,
Divina il cor — d'un genitor
L'arcan crudel — del tuo dolor.
Della miseria — o sventurata,
La soglia appena — hai tu varcata,
Quel che si amava — or vien rejetto,
Costante il cor — d'un uom non è;
Proscritto, ei t'ha — giurato affetto,
Or la sua fè — tradisce il Re!

FLORA.

Non è già del suo cor — che mi cogliea sgomento....
Io l'amo! Ei m'ama!

MAC-DONALD.

Allor — che temi tu?

FLORA.

Pavento

MAC-DONALD.

Che?

FLORA.

Di due traditor congiura infame.

MAC-DONALD.

Disvela a me le lor perfide trame.

FLORA.

Ei son Murray e Lady Cameron,
Entrambi uniti insiem — dal gran dì di Preston,
In cui salvata avete al Re la vita,
Di ruinarvi giurâr. —

MAC-DONALD.

Onta! Infamia inaudita!

FLORA.

Maestri di calunnia — ei dicon che Edimburgo
Il saccheggio non vuol di vostre schiere
E domandò, pria di rendersi al Re,
Che bandito voi siate!

MAC-DONALD.

Carlo non può voler — così gran fellonia!

FLORA.

Della ragion di stato — l'implacabil rigor
Può il grido soffocar — nel Re, che vien dal cor!

MAC-DONALD.

Non può farsi — saprò smascherar questa insidia,
E a lui svelar di costor la perfidia.
Tu meco vien! (*mentre stanno per allontanarsi, odono clamori e strepiti d'arme nell'interno.*)

MAC-DONALD.

Che vuol dir questo?

FLORA (*correndo verso il fondo e ritornando esterrefatta.*)

Ahimè! Non v'ha più dubbio!

I traditor son qua — che i nostri van cacciando.
(*si getta tra le braccia del padre.*)

MAC-DONALD.

Non temer presso a me! — Vien calma il tuo terror!

(*Si ritraggono nel fondo e assistono muti alla prima parte della Scena* 6ª.)

SCENA VI.

Flora *e* **Mac-Donald**, *in disparte.* **Soldati** *e* **Scozzesi** *che entrano tumultuando e spingono davanti a sè il clan di Mac-Donald, poi* **Murray**.

CORO DI SOLDATI.

Fuori di qua! Ordin del Re!
È legge sol — sua volontà!
Senza di voi sapremo — ottener la vittoria!
Ladron, tornate — al nido umil
E lasciate i guerrier — sotto al nobil vessil
Trovar la morte — oppur la gloria!

CORO *di Mac-Donald.*

Noi qui restiam — ordin del Re!
Del nostro onor — maggior non v'ha!
Siccome voi vogliam — partir bottin, vittoria!
Strappar nei lembi — all'anglo vil
Da noi sapremo ben — un nobile vessil,
Correndo a morte — oppur a gloria!

(*Le due fazioni stanno per venire alle mani, Mac-Donald fende la folla e si pone alla testa del suo clan. Bentosto entra in iscena Murray, che gli si pianta in faccia, con in mano il decreto del Re, che mostra ostensibilmente a tutti.*)

MAC-DONALD.

E chi potria parlar di cotal guisa?
Amico è Carlo del mio clan;

E, se fra voi v'ha un sol — che dubitarne tenti,
Ch'egli esca incontanente!

I SOLDATI.

Ladroni, indietro!

IL CLAN *di Mac-Donald.*

No! restar vogliam!

MAC-DONALD.

Inteso hai tu. Noi qui restar vogliam!

MURRAY.

La volontà del Sire — è però la più forte;
Ecco l'ordin del Re! — eseguir lo si de'!

MAC-DONALD.

Non vien l'ordin dal Signore,
Non è Carlo un traditore!

MURRAY.

Soldati, a me!

MAC-DONALD (*sguainando.*)

Claimora, a me! (*Mac-Donald e Murray si minacciano*)

A DUE

MAC-DONALD *e il suo Clan.*	MURRAY *e la sua fazione.*
Chi a voi parlò di cotal guisa?	Segnato ha il Re! a noi che importa?
Amico è Carlo a noi fedel	La legge omai vi vuol lontan!
E dubitar se alcuno tenti,	È minacciar, resister vano
Ch'egli esca incontanente!	La legge sola è la più forte!
La legge sappiamo,	Montani ladroni
Restare si de'!	Per ordin del Re,
Nè l'ire temiamo	Agli antri nativi
Noi forti di cor.	Conviene tornar!

Guerrier mercenarj,
Cui gloria è il bottin!
Claimora impugniam,
Pel nostro coraggio
Dal turpe servaggio
Sapremo in tal dì
La patria salvar!

Nostr'ire temete,
O rei predator!
Claimora impugniam,
Dal vostro saccheggio,
Dall'orride stragi
Vogliamo in tal dì
La patria salvar!

(*Si battono.*)

SCENA VII.

I precedenti, **Carlo Edoardo**, *accompagnato da* **Lady Cameron**, *da* **Sullivan** *e da altri capi e signori.*

CARLO EDOARDO (*separando i combattenti.*)

Della rivolta al campo? — A chi si deve?

MAC-DONALD (*avanzandosi.*)

A me!
Però che ci si vuol — separare da te,
Con un pretesto vano.

CARLO EDOARDO (*trattenendolo.*)

No! — Sull'ordin del Re!

MAC-DONALD (*indignato.*)

È dunque ver?

IL CLAN *di Mac-Donald al Re.*

Orror! — No — niun di noi lo crede.

CARLO EDOARDO (*energicamente.*)

Lo si dovea!

MAC-DONALD (*vivamente.*)

Ma chi potea giammai pensar
Che un dì l'avita fede
Avesse un Re di Scozia ad obbliar?

CARLO EDOARDO (*come sopra.*)

Non val lottar! Lo si dovea! si de'!

MAC DONALD.

A quella donna
T'ha immolata il reo,
E il tradimento infame
È ricompensa a tanto amor!

FLORA.

A quella donna
M'ha immolato il reo,
E il tradimento infame
È ricompensa a tanto amor!

MAC-DONALD, FLORA, IL CLAN *di Mac-Donald.*

Oh dolor! oh! il vile agguato!
Chi crederlo potea? — Carlo manca a sua fè!
O patria mia! il ciel, nel darti un Re,
Tel dà spergiuro, ingrato!

CARLO EDOARDO *e* SULLIVAN.

Oh dolor! oh! il vil peccato!
Ahimè! malgrado mio — io manco alla mia fè.
suo — ei manca alla sua fè.
Destin fatal! gran Dio! — esser non si può Re
Che non si sia spergiuro, ingrato!

MURRAY.

Hanno d'onta il cor piagato
Ah! vendicato io sono e irrido a te!
Lieto destin! io feci un vil del Re —
Io reso l'ho spergiuro, ingrato!

CORO DI SOLDATI *degli altri Clan.*

Han dall'onta il cor piagato,
Chi crederlo potea? — Carlo manca a sua fè.
Destin fatal! Ahimè! — non si può esser Re
Che non si sia spergiuro, ingrato!

LADY CAMERON.

È il mio regno or affermato....
Senza lor, la mia legge — chi può sin d'or sfidar?
Lieto destin! lo spirto — io conquistai del Re,
Io reso l'ho spergiuro, ingrato!

MURRAY.

Inteso avete omai! — È decreto del Re!
Sgombrar convien!

MAC-DONALD (*al suo clan, riponendo nel fodero la claimora.*)

(*al Re che si volge altrove.*) Davanti — al tradimento atroce
Cediam, fratelli! Gli uomini di cor
Non fan causa comun — con chi tradì l'onor!
(*scoprendosi.*) Dio protegga la Scozia!

CORO *dei Mac-Donald.*

Va! maledir ti possa
Il ciel, re senza onor!
Sì! te che amato abbiam — possa il ciel maledir!
Ebbimo un sol sospir,
Quel di poter morir
Sotto alla tua bandiera!
Ma Dio ti punirà!
Ne temi l'ira fiera!
Ti maledirà il ciel, Re senza onor!

(*Mac-Donald accompagnato da Flora si ritira col suo clan nel fondo. Durante la marcia, vanno ad aggrupparsi sull'altura, a sinistra, da dove dominano il campo. Una piccola orchestra di strumenti d'ottone vi prende posto egualmente. — Fanfare tra le quinte.*)

LADY CAMERON.

Egli è il trionfo nostro! —

SULLIVAN (*dopo aver guardato al di fuori.*)

Siete alfin vincitor!
Dal lato di Edimburgo — il corteggio si avanza,
E il popolo festante — applaude il suo Signor!

CARLO EDOARDO.

Ah! il cielo alfin colmò la mia speranza!

SCENA VIII.

I soldati si mettono in riga per far posto al corteggio. **Un Araldo**. *Entrata delle fanciulle. Entrata dei Borghesi e del popolo della città. Entrata dei suonatori di pifferi e di cornamuse.* — **Marcia.**

Entrata del corteggio. Un Araldo accompagnato da un nobile che porta le chiavi della città sopra un cuscino, e da un altro che porta una gran spada nuda segue il corteggio. Entrata delle fanciulle bianco-vestite che recano fiori e corone.

CORO *delle fanciulle.*

Sia benedetto il Re
Che a noi sarà quel padre,
Che, dando a noi — la sua mercè,
L'onor ha per bandiera!
Benedetto tu sia! — tal noi facciam preghiera
Benedetto tu sia, Sire e Signor! (*Entrata dei suonatori di pifferi e di cornamuse.*)

L'ARALDO *al Re.*

Re Carlo, d'Edimburgo — i borghesi e i guerrier
Spossati omai dal lungo guerreggiar,
Quai sudditi fedeli — imploran tua clemenza.
Ti giurano lor fè — si prostrano a' tuoi piè!
Di Scozia in tanto dì — in te proclamo il Re! (*Grida numerose di: Viva il Re Carlo.*)

(*Le grida di gioia del popolo, dei soldati e dei clan sono interrotte dalle grida del clan di Mac-Donald.*

IL CLAN *di Mac-Donald.*

Dio vendicar ci de',
Al ciel spergiuro Re!

(*Il popolo, i soldati e gli altri clan rispondono loro e vorrebbero avventarsi contro di essi.*)

IL CORO.

Ferir! colpir il vil ladron si de'!
Puniam, puniam la scellerata offesa!
Dobbiamli a morte trar!

CARLO EDOARDO (*inframmettendosi.*)

No! fora infame impresa!
Al par di voi degli Scozzesi son!
Comprenderanno il dì — che giustizia fia resa,
Di quale amor li amai!

MAC-DONALD *e il suo Clan.*

Va! maledir ti possa
Il ciel, Re senza onor!
Sì, — te che amato abbiam — possa il cielo maledir!
Ebbimo un sol sospir
Quel di poter morir
Sotto alla tua bandiera!
Ma Dio ti punirà,
Ne temi l'ira fiera!
Ti maledica il ciel, Re senza onor!

SULLIVAN, L'ARALDO, *le* FANCIULLE, BORGHESI *e* SOLDATI.

Benedizion al Re,
Che a noi sarà qual padre,
Che dando a noi — la sua mercè,
L'onor ha per bandiera!
Benedetto sii tu, Sire e Signor!

FLORA (*in ginocchio presso a Mac-Donald.*)

Malgrado il mio dolor
E del mio genitor l'offesa fiera,
T'ho perdonato già — questo ingiusto rigor!
Or possa il ciel — a mia preghiera
Da te, mio ben, stornar — dell'ire la bufera,
Perdona a te — l'amante cor!

CARLO EDOARDO (*nel mezzo della Scena.*)

Le grida lor — straziano il cor!
L'attitudine lor fiera
La fronte mia coprì — d'improvviso rossor!
M'amavan qual fratello
E piomba pria in lor — l'ira perfida e fera!
Mi strazia il grido il cor!

LADY CAMERON.

Dè questa offesa — ai vili in cor
Dell'ire destar la bufera!
Che importa a' fini miei — dei barbari il furor?
Or son signora intera
Del cor, in cui avrò — quest'anima lo spera
Impero vincitor!

MURRAY (*davanti i suoi soldati, minacciando Mac-Donald.*)

Oh! Mac-Donald insultator,
Curva a tua volta — la fronte altera!
Degli ordini del Re — son solo esecutor!
Ritorna all'antro vile,
Là, dove ha stanza la perfida fiera,
O vile insultator!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Marzo 1746. — Cinque mesi dopo la presa di Edimburgo. L'indomani del combattimento di Clifton e della battaglia di Falkirk. Festa notturna data nei giardini di Bannokburn. Questo atto si compone di un ballo unico, non comprese le danze nazionali, interpolato da alcuni intermezzi. I personaggi si aggirano nelle diverse parti della scena.

DANZE.

Primo intermezzo.

Le coppie scompaiono danzando. — **Lady Cameron** *e* **Murray** *entrano in iscena, conversando. — La Scena si fa deserta. Essi restano soli. — Alcuni gruppi passano di tratto in tratto nel fondo.*

MURRAY.

Tutto a voi deve il Re! — Grazie a voi, la vittoria
Il nobil suo vessil — guidava insino quà!
L'Inglese trema in Londra — e davanti a tal gloria
A capo chino ognuno a voi verrà.
Or franga i nodi suoi — e sia l'ora vicina
In cui la Scozia vi acclami regina!

LADY CAMERON.

Regina! hai detto tu! — Ah! tu sei nell'error;
E Carlo e Flora ancor — s'aman con pari ardor!

MURRAY.

Poi che banditi ei li ha?

LADY CAMERON.

Ne son certa. Egli spera
Col suo clan di vederla a rivenir.

MURRAY.

Ma il fiero Mac-Donald — nol puote consentir.

LADY CAMERON.

Chi sa? Se parla amor, — l'ira sua se è placata,
Ei può ridursi a noi. — D'altronde, da quel dì
Che il feci in bando andar, — seguìta egli ha l'armata:
A Falkirk, a Clifton — presso a noi lo si udì,
Dei nostri al ripiegar — di guerra alzar il grido
E caricar l'Inglese — come ausiliario fido;
Poi, cessata la pugna, — dal campo lungi andar.
Da cinque lune omai oprò così.

MURRAY.

Ma che fare, se il Re — scontrarvi insiem farà?

LADY CAMERON.

Trafigger la si de' senza pietà!

MURRAY.

Oh ciel!

LADY CAMERON.

Or m'odi! Alla mia sta legata
La tua sorte oggidì. — Poss'io contar su te?
Chiunque sulla via — combatte il nostro pian
Lo saprai tu colpir?

MURRAY.

Sì!

LADY CAMERON.

Lode a te!
Non obliar che saprà la regina
L'opra fedel pagar. (*In questo momento comparisce nel fondo Sullivan, il quale li osserva.*)

MURRAY.

Ve lo posso giurar!

LADY CAMERON (*scorgendo Sullivan.*)

Sullivan! Su, partiam — che alcun non ci sorprenda!

Si allontanano insieme e si perdono nei boschetti Sullivan che ne ha spiate le mosse, si decide a mettersi sulle loro traccie.

DANZE.

Secondo Intermezzo.

Sullivan ritorna in iscena, durante le danze. Sembra pensieroso.

SULLIVAN.

Ei cospiran! Lo so. — Ma qual tramino agguato
Divinar non potei — Se scovrirlo m'è dato,
Ne darò parte al Re! —

Ad un tratto irrompe una banda di giovani montanari mascherati. Essi circondano Flora, mascherata ancor essa. I giovanotti si mettono ad inseguire le danzatrici spaurite.

Ah! ah! fuggite a vol
Dall'artiglio lontan — del nibbio, o tortorelle!
Ma domar la tribù — castamente ribelle
L'amor saprà diman! (*con galanteria, a Flora, rimasta sola in iscena.*)
Sol tu, se il cor non mente,
Non ti sei data a lor!

FLORA (*smascherandosi.*)

Poi che ignoro il terror!

MURRAY.

Cielo! Voi quì?

FLORA.

Sì! Io stessa!

SULLIVAN.

Imprudente!
Arrischiarvi fra lor
Che non dànno mercè!
Fuggir convien!

FLORA (*vivamente.*)

No! vo' veder il Re!

SULLIVAN.

Parlate pian ven prego. (*In questo momento Lady Cameron e Murray compariscono nel fondo. Essi parlano tra di loro, si arrestano, e guardano Sullivan.*)

FLORA.

So che in sua audacia Lady Cameron,
Lo può perder sin d'or. Ah! Sullivan,
Deh! a lui mi guida, o fido! (*Lady Cameron e Murray si avanzano.*)

SULLIVAN.

Alcuno viene!

Ricopritevi il volto!

FLORA (*riponendosi la maschera in volto.*)

Ah! sì, partiamo!
Mi unisco a te. (*escono precipitosamente.*)

LADY CAMERON (*stupita a Murray.*)

Perchè sen van così?

MURRAY.

Qualche intrigo di certo.

LADY CAMERON.

Sì — lo devi
Disvelar.

MURRAY.

I lor passi io vo' seguir.

DANZE.

Terzo Intermezzo.

Mentre le coppie danzanti si allontanano, **Carlo Edoardo** *e* **Flora**, *conversando insieme, vengono ad occupare il davanti della Scena. Flora è senza maschera. — Carlo Edoardo le parla con tenerezza.*

CARLO EDOARDO.

Dato t'avrei, mio ben, col core
La gloria ed il poter;
Ma non poteva a tanto amore
Legar il mio dover.
Or non sii meco inesorata,
Se t'ho potuta un dì oltraggiar;
Rialza ancor la fronte ingrata,
M'insegna, o cara, a perdonar.
Ai dolci dì, mio ben, pensiamo,
Di cui non muore il sovvenir,
Le labbra nostre mormoranti: io t'amo!
Sapeva un bacio unir!

FLORA.

O ingrato, a cui donai la vita,
Un giorno di abbandon,
Se il labro tuo, se il cor m'invita,
Puoi dubitar del mio perdon?
Puoi dubitar che al ciel non miri
Se sparve il sol, cadente fior?
Puoi dubitar che i tuoi sospiri
Accendan sol di Flora il cor?
Al mio pensier quei dì richiamo,
Di cui non muore il sovvenir,
Le labra nostre mormoranti: io t'amo!
Sapeva un bacio unir!

CARLO EDOARDO.

Il cor non t'ha ingannata,
Schiavo del patrio onor,
T'ho, o cara, abbandonata,
Spergiuro al nostro amor.
Ma se un giorno il ciel mi dona
Del mio serto ornarmi il crin,
Sarà tua la mia corona,
Mia potrò chiamarti alfin!
Tremeranno allor gli insani,
Che disgiunto m'han da te;
Oggi ancor sono in lor mani,
Tornerò domani il Re!

(*Flora si rimette la maschera, e si allontanano, mentre il corpo di ballo rientra in iscena. — I montanari mascherati li scortano.*)

DANZE.

Quarto Intermezzo.

(*Si ode tra le quinte gridar da ogni parte: Il Re! il Re! Le danze cessano e tutti si allontanano per vederlo a passare.*)

LADY CAMERON (*a Murray che entra scomposto.*)

Ebben?

MURRAY.

Audacia estrema!
Flora è qui — la vid'io — or or di qui passar!

LADY CAMERON.

Impossibile!

MURRAY.

Inver? — Voi giudice ne siate!
Essa dà braccio al Re!

(*In questo momento, il Re e Flora passano, conversando lietamente. Sullivan li segue, la folla li circonda.*)

LADY CAMERON.

Vendetta! Or vieni a me!
O fido mio, ti spetta
Seguir e notte e dì — lor orma maledetta!
Al fatal Mac-Donald — dèi la figlia rubar
E a Culloden, nel mio castel, la devi trar!

MURRAY.

Lo farò! (*Murray esce.*)

LADY CAMERON (*volgendosi dal lato donde è uscita Flora.*)

La vendetta è omai vicina....
Vedrem chi di noi due sarà regina! (*Esce.*)

DANZE.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

L'azione si svolge nell'Agosto 1746, — nella cappella del castello di Culloden, appartenente a Lady Cameron. — Porta nel fondo, a due battenti che si apre dal di fuori. — Porta segreta, a sinistra, nascosta tra lo spessore della parete. — Altare, a dritta, con passaggio sul di dietro, il quale conduce ad una gran finestra. — È giorno pieno.

SCENA PRIMA.

Lady Cameron, Flora *con le mani legate.*

LADY CAMERON.

O tu, che affronti il mio disdegno,
Che un folle sogno affascinò,
In questa mano alfin ti tegno!

FLORA.

Io lo so!

LADY CAMERON.

A' tuoi rei difensori rapita
L'orde tue l'ira mia sbaragliò.
Signora io son della tua vita!

FLORA.

Io lo so!

LADY CAMERON.

Ma al par di me pietosa sii!
Da morte rea ti puoi salvar...
Che Carlo m'ami e ch'ei t'obblii!

FLORA.

Non lo sperar!

LADY CAMERON.

Non più! — Fo a tua virtù richiamo:
Possente io sono, e nulla hai tu....
La mia magion può sol quaggiù
Al serto suo portar un ramo....
Che a me rispondere sai tu?

FLORA.

Ch'io l'amo!

LADY CAMERON.

Se il soglio avrò, siccome io bramo,
Saprò levarti ai sommi onor;
Dio ti darà novelli amor
A far fecondo il nobil ramo.
A me risponder che sai tu?

FLORA.

Ch'io l'amo!

LADY CAMERON.

Pensa a' tuoi! pone il ciel tuo padre in mio poter:
Se fosse il mio furor sul capo suo piombato,
Che, a sua difesa, far sapresti?

FLORA.

Il mio dover!
Dio solo entro sue mani — tien degli umani il Fato!

LADY CAMERON (*con accento supplichevole.*)

Or l'ira tace. Il mio sospir
Ispira solo amico affetto....

Non leggi a me l'affanno in petto?
Abbi pietà del mio martir.
Non sono io già, non io che parlo,
La triste amante è sol di Carlo,
Che, a volta sua, ti cade al piè.
Ti minacciai, l'ambascia or m'ange,
Io son colei che prega e piange....
Grazia! di tanto amor mercè!

FLORA (*freddamente.*)

Poi ch'io sono a tua mercè,
È mentito il fiero affanno,
Spregio e abborro il vile inganno,
Odi, o donna, il ver da me:
Io, che tu vedi, io, che ti parlo,
Il sacro giuro ho di Re Carlo,
E son custode al regio onor!
Nel dritto mio ho fede ancora,
Per mano tua sarà ch'io mora,
Ma serberò sì grande amor!
Dio c'intese giurar. — A lui decider spetta!

LADY CAMERON.

Non hai più scampo allor — dall'atra mia vendetta!
Strazio novello e rio — tua fronte piegherà!

FLORA.

Fate ch'io muoja allor! — Me Dio vendicherà!

LADY CAMERON.

La sorte mia decisa è già.
Io, che tu vedi, io, che ti parlo,
La sposa omai sarò di Carlo,
E non avrò di te pietà.
T'ho supplicato insino ad ora,

FLORA.

La sorte mia decisa è già.
Io, che tu vedi, io, che ti parlo
Il sacro giuro ho di Re Carlo
E il giuro suo fedel terrà.
Per mano tua sarà ch' io mora,

Nel mio buon dritto ho fede ancora
E punirò l'audace amor!
Ma nel mio dritto ho fede ancora,
E serberò sì grande amor!

(*Lady Cameron va verso l'uscio segreto della parete, e ne preme un bottone. L'uscio si apre. Murray, accompagnato da due uomini d'arme entra rapidamente.*)

SCENA II.

Lady Cameron, Flora, Murray.
Due uomini d'arme.

LADY CAMERON *ai due soldati, additando Flora.*

Nel carcer dell'orrida Muda
Avvinta costei si rinchiuda!

(*Flora esce, trascinata dagli armigeri, fissando fieramente Lady Cameron e Murray. La porta si rinchiude.*)

SCENA III.

Lady Cameron, Murray.

LADY CAMERON.

Nè preci, nè martir — la possono piegar.

MURRAY.

Troppo omai si esitò — Signora, è d'uopo oprar.
Sino a quì Mac-Donald — inseguì nostra traccia,
Siccome fier leon, — rugge, impreca, minaccia,
Reclamando colei — che in mano nostra ei sa.

LADY CAMERON.

Quì son gli spaldi eccelsi — e la gran fossa è là!

MURRAY.

Il Sir di Cumberland, pria che il sole sia alto
Può preparar l'assalto!
Sarà pur forza allor — dal gran maniero uscir.
Già vel diss'io, Signora, è d'uopo agir.

LADY CAMERON.

Consiglio a me qual dai?

MURRAY.

Dell'altar solitario
Ai venerati piè — per dirvi il suo rosario,
Verrà bentosto il Re — siccome ha stil di far,
Pria ch'ei voli a pugnar. — Convien chiaro parlar!

LADY CAMERON.

Ma ascolto a me darà?

MURRAY.

Sì, poi che nell'armata
L'oro che sparso ho già — la diserzion tramata
Han posto insino ad or — sua sorte in vostra man;
Nel mentre vincitor — ei potrebbe diman
Scacciarvi fuor. (*Fanfare di trombe lontane annunziano il Re.*)

LADY CAMERON.

Ei vien!.... — il tuo pian seguirò,
Má che alcun fuor del prence — non entri in tal momento.
Vanne, sta in guardia intento! (*Murray esce dall'uscio segreto.*)

SCENA IV.

Lady Cameron (*sola.*)

Aveva una rivale. — Or essa è in mio poter.
Dal re stesso potrò — fra poco almen saper
Quel che mi manchi ancor — per essere Regina.

Implacabil omai — me una forza destina
Tanto in alto a salir. — Ogni poter sovran!
Io di Scozia regina! — Sul mio fronte un diadema!
D'un gesto, a mio talento — negare, o dar mercè,
E questa turba, che — se tempestando freme,
Ne' suoi flutti talor — può trascinar un Re,
Strisciante, contemplar — nel terror, a' miei piè!
Qual sogno!... A farne un ver — oro, amor, odio, inganno
Già tutto a me giovò. — Quale inciampo omai v'è?
Qual?... Paura?... Suvvia! — A un rifiuto tiranno
Sventura al Re! (*passa dietro all'altare.*)

SCENA V.

Carlo Edoardo, Sullivan, Lady Cameron, *invisibile. Alcuni uomini d'arme.*

CARLO EDOARDO (*a Sullivan.*)

Solo orar, Sullivan — voglio ai piè dell'altare,
Il gran consiglio poi — tu corri a convocare. (*Sullivan esce cogli armigeri.*)

SCENA VI.

Carlo Edoardo, Lady Cameron, *invisibile.*

CARLO EDOARDO

Alcuni istanti ancor — e la Morte covrir
Più d'un prode dovrà — coll'ombre del suo manto.
Il segnal è vicin. — Quest'ora sacra intanto
Richiama a me il dover — di vincer, o morir!
Signor, o tu di stirpe mia patrono,
Dio di clemenza e d'equità,
Su me discenda il tuo perdono,
Sul fato mio la tua pietà!

Stan da un lato iniqui e pravi,
Col buon dritto in altro io sto;
La tua mano alfin s'aggravi
Sovra il mal che trionfò.
Troppo omai di Scozia il regno
Fu dei crudi alla mercè;
Perchè un sire ei non sia degno
Di cercare nel sangue de' suoi re!
A olocausto il nome invita,
Non ascolto or che l'onor;
Deggio al popolo la vita,
Al dover, ahimè, l'amor!
La mia patria a me reclama
Il mio sangue e la mia fè;
Se ci accende intensa brama,
È sventura d'esser Re!
O Flora mia, se ti rubai
Quei dì che dati aveva a te,
Pria di accusar mi ascolterai
E il mio sospir avrà mercè!

(*Carlo Edoardo resta alcuni istanti assorto nelle sue meditazioni. Infrattanto, Lady Cameron entra lentamente in iscena.*)

SCENA VII

Carlo Edoardo, Lady Cameron.

CARLO EDOARDO, (*stupito nello scorgerla*)

Voi Signora?

LADY CAMERON

Io stessa! — in quest'ora desio
Unir al vostro il pregar mio:
E domandar al ciel che dal cruento acciar
I giorni vostri abbia a salvar!

CARLO EDOARDO (*movendole incontro per ringraziarla.*)

Sien grazie a voi! Ne serberò memoria.

LADY CAMERON.

Il mattutin fulgor — annunzia la vittoria,
I campi di Culloden — si vedon scintillar;
Sul cammin della gloria
In tal dì vi vedrem — pari al sole montar.

CARLO EDOARDO.

L'augurio accetto, sì, — ho fede in tal parola
Lunge il terror da me s'invola,
Fidente e fier mi sento il cor.
Tornar di là non vo' — o torno vincitor!

LADY CAMERON.

Pria però di pugnar — v'è forse grave, o Sire,
A me franco parlar?

CARLO EDOARDO (*stupito.*)

Ma che potrei più dire?

LADY CAMERON.

Là, nel campo feral — che l'acciar falcierà
La morte ad aspettar — di prodi un pugno sta.
Essi tutto vi dier — ora v'offron la vita!
Che si farà per lor? —

CARLO EDOARDO.

Quanto può far un Re!

LADY CAMERON.

Esser da voi dovea — tal ricompensa ambita.
Ma, fra color cui fu — vostra sorte riunita,
Talun nomato ancor non è.

CARLO EDOARDO (*nel colmo della stupefazione.*)

Chi mai?

LADY CAMERON.

La donna, che vi ama, il di cui cor
Tentato ancor
L'onor non ha del sommo imperio!
Che per voi solo abbandonò
Quanto di sacro ha più la vita,
E che di vostra gloria sopita
Destato ha in cielo il nuovo dì;
Lei, che su voi vegliando ognora,
Infuor di voi la gioia ignora;
Ed osa dirvi, in tanto dì:
Sia grande il fato, oppur funesto,
Sii Re, o proscritto, io teco resto,
Poi che da te non vo' che amor!

(*precipitandosi ai suoi piedi.*)

CARLO EDOARDO (*rialzandola*).

Rialzatevi, Signora — e a me prestate fede,
Poichè offende il suo Re — chi al suo detto non crede.
Ingrato esser potrei — tutto a un tratto obbliar?
Per merto vostro ai sommi — onor potei montar;
In Iscozia, appo me — voi la prima sarete.

LADY CAMERON.

Ah! questo cor inebbriato avete.
Poi che fo appello a vostra fè,
È la regina sola — la prima dopo il Re!

CARLO EDOARDO (*con impeto.*)

Regina? (*a parte*)
Che dic'ella?... — e Flora? (*a voce alta*)
Voi! Regina?

LADY CAMERON.

Ei vacilla! oh mia speranza!
La grand'ora omai s'avanza,
E il trionfo in mano avrò!
Già regina ei mi proclama,
Io lo strappo a lei ch'egli ama:
Regno, e mi vendicherò!

CARLO EDOARDO.

Oh stupor! oh lotta amara!
Tristi giorni a me prepara,
Più di me che sia non so!
Essa aspira al sommo impero,
Flora, Flora, o tu che adoro,
Sì, per te lottar saprò!

LADY CAMERON (*seccamente.*)

Chi esitar puote?

CARLO EDOARDO (*con bontà*).

È in voi — tanta grazia soave
Che al mio periglio omai sì grave
Dato non m'è d'esporvi più!

LADY CAMERON (*con violenza*).

Per affrontarlo avrò virtù!
Più consigli non vo' — so prenderli da sola:
Ora infinger non val. — Un'ultima parola!
A me chi tutto dee — mi vuol lontan da sè!
Del trono, a cui aspiro,
Se non ho la metà....

CARLO EDOARDO (*interrompendola e ghermendola per un braccio.*)

Delle minaccie? A me?

LADY CAMERON (*con ira audace.*)

Convien pagarmi, o Sire!

CARLO EDOARDO (*lasciandola andare e volgendo altrove il capo con ribrezzo.*)

Oh! (*Tumulto spaventevole al di fuori; grida e strepito di armi, dominato dalla voce di Mac-Donald.*)

MAC-DONALD (*dietro la porta*).

Vo' veder il Re! (*Mac-Donald, gettando in disparte Murray e i soldati che fanno guardia alla porta,*

entra seguito da Sullivan che accorre presso al Re. — Murray va al fianco di Lady Cameron. — Entrano egualmente cinque o sei capi di Clan, che si dispongono dietro al Re.)

SCENA VIII.

Carlo Edoardo, Sullivan, Mac-Donald, Lady Cameron, Murray, *Signori e Capi di Clan.*

MAC-DONALD (*prostrato dall'ambascia.*)

Mia figlia!

LADY CAMERON (*furente a Mac-Donald*)

Entrar costà — è incredibile offesa!

MAC-DONALD (*sdegnato, volgendosi al Re.*)

Se Re sei tu, giustizia a me sia resa!
Fosti crudel; sii giusto almen con noi.
La mia Flora rapîr! Resa mi sia! Tu il puoi!

CARLO EDOARDO (*correndogli incontro.*)

Che di' tu? Flora tua?

LADY CAMERON (*al Re.*)

Folle è costui!

MURRAY (*fra sè.*)

Che fare?

MAC-DONALD (*designando Lady Cameron e Murray.*)

Da questi rei sorpresa — nel manier fiero e truce
Oscura cella omai — le toglie moto e luce.

CARLO EDOARDO.

Infamia vil! (*rivolgendosi a Sullivan e ai Duci.*)
Sullivan, sii lor guida,
Dèi dovunque frugar — la rea magione infida. (*Sullivan e alcuni Duci escono.*)

SCENA IX.

Carlo Edoardo, Mac-Donald, Lady Cameron, Murray *e alcuni Duci.*

CARLO EDOARDO (*a Lady Cameron e a Murray.*)

Se costui disse il ver, pegli avi miei lo giuro,
Sventura a voi!

LADY CAMERON (*al Re.*)

Ma, Sire, ascolto date!
Ei mente!

MURRAY.

Ei mente!

CARLO EDOARDO.

Il so sincero e puro.
Parla! (*a Mac-Donald.*)

MAC-DONALD.

Cacciati in bando — i più fidi tra i tuoi
Non deponean però la ferrea maglia;
Sommessi a te, questo pugno d'eroi,
Non attendean che il dì della battaglia:
Ei l'attendean la macchia per lavar
Col sangue lor che un Re sapea lor far;
Poi chè pentir, nè fiera ammenda vaglia
Costoro a rialzar!

Sol per servire il Re nostro Signor,
Noi seguivam pari ad ombre l'armata...
Repente intendo un grido di terror...
E scorgo Flora quasi inanimata,
E tuoi guerrier, che con crudel minaccia
Quest'angiol mio rapian tra l'empie braccia!
Tu la rendi! L'han quì — questi infami serrata!

SCENA X.

[*I precedenti*, **Sullivan, I Duci, Flora** *avvinta in ceppi.*

SULLIVAN.

Essa è quà! essa è quà!

MAC-DONALD (*stringendola tra le braccia.*)

Mia figlia!

CARLO EDOARDO.

Oh ciel!
Il ceppo vil, dei vili al par,
Può le tue man legar! (*ne spezza le catene e le getta ai piedi di Lady Cameron.*)
Ma... li saprò spezzar! (*a Flora con tenerezza.*)
La fronte tua torni per me,
Vittima pura, ancor serena,
E il pianto mio di tua catena
Le traccie sperda ai dolci piè!

FLORA.

In questo dì più bel mi appar,
Più dolce ancor d'amore il nodo...
Il grido omai del duol non odo,
Oh! quanto è dolce, amata, amar!

(*Il Re e Flora cantano insieme e in disparte al proscenio, mentre Mac-Donald, Sullivan e i Duci, poi Lady Cameron, e Murray si minacciano gli uni cogli altri.*)

MAC-DONALD, SULLIVAN, *e i* DUCI.

Di sfuggir per costor
Ogni speranza è vana,
Non è l'ora lontana
Di morte, o traditor!

LADY CAMERON *e* MURRAY.

Vano fia di costor
L'odio non men che l'ira,
S'anco il destin cospira,
Non c'ispira terror!

CARLO EDOARDO (*volgendosi verso Lady Cameron e Murray.*)

Del paese di Gael — ognun qui lo presume,
Ben vi è noto il costume.
L'offeso decretar — l'espiazione suol
E sangue il sangue vuol!

LADY CAMERON *e* MURRAY *atterriti.*

Oh ciel!

(*Sullivan, Mac-Donald e i Duci, aggruppati presso i gradini dell'altare.*)

CORO.

Sì! sangue il sangue vuol!
Perir ei deve e lei perir del par!

FLORA.

Signor, vi piaccia l'ire in lor calmar!

CARLO EDOARDO, *salito sui gradini dell'altare, rivolgendosi a tutti e additando Lady Cameron.*

Costei, prodi signor, — vedete or qui, dinante,
Pallida e cupa, a me?
Essa, or ora, qui istesso — insultava il suo Re.
Qual decretar si de' — per lei pena infamante?

SULLIVAN, MAC-DONALD *e i* DUCI.

La morte!

CARLO EDOARDO, *additando a tutti Murray.*

E questo vil, che a voi sta innante,
Con arti ree, caduto il dì,
Del padre a vendicarsi — la figlia gli rapì.
Qual decretar si de' — per lui pena infamante?

SULLIVAN, MAC-DONALD *e i* DUCI (*sguainando la claimora.*)

La morte!! (*Lady Cameron e Murray si pongono sulle difese.*)

MAC-DONALD *con impeto.*

Si compia la sentenza!
Colpiam senza clemenza!

(*Tutti colla claimora in mano, si slanciano contro Lady Cameron e Murray, i quali si precipitano verso la porta secreta. — Si ode un colpo di cannone.*)

CARLO EDOARDO, *inframmettendosi.*

S'arresti ognun!
(*secondo colpo di cannone. — Alcuni soldati Scozzesi aprono la porta.*)

CORO *al di fuori.*

All'armi! è il gran segnal!
L'inglese è sceso in campo,
Accorriam, come lampo!
È sorto il dì fatal! (*Il cannone romba in distanza*).

CARLO EDOARDO (*calmo dapprima, poi con vigore crescente, sguainando la spada.*)

Tutti sorgete in piè
Per così santa guerra!

Dobbiam insiem pugnar
Per la materna terra!
E, cessato il ludo estremo,
Trïonfanti torneremo!
Sì, serriam le eroiche file
Della patria al santo appel!
Col mio vessil la Scozia oppressa e martire
Per frangere i suoi ceppi — i figli suoi chiamò.
Corriam! sè niun risparmi!
Avanti! all'armi! all'armi!
Pel nostro Dio pugniam e per la libertà!
Alloro, o morte meco il prode avrà!

(*Tutti escono, meno Lady Cameron e Murray. Ripresa del Coro — Il rumore della battaglia si fa più intenso*).

LADY CAMERON (*minacciosa*).

Io! seguirvi? Giammai! — la mia vendetta è pronta!
(*a Murray*)
Di' a' fidi miei che cessin dalla lotta! (*Murray esce dalla porta segreta*)
Carlo! Sventura a te!
Ancor tu non sei Re! (*Il rumore della battaglia aumenta*)

Lady Cameron apre un verone. — Essa serba un'attitudine minacciosa sino al calar della tela. — La tela cade lentamente).

Quadro.

(*Sinfonia della battaglia. — Durante alcuni minuti la tela resta abbassata. Poi la si rialza e lascia allo scoperto il campo di battaglia di Culloden. La battaglia è terminata da parecchie ore; malgrado ciò, alcuni casolari ardono ancora in distanza e arrossano la pianura. È notte. A rari intervalli le nubi mosse rapidamente lasciano intravedere la luna, i cui pallidi*

raggi rischiarano la scena, seminata di cadaveri d'uomini e di cavalli, di cannoni, d'armi spezzate, e d'alberi sradicati. La neve che comincia a cadere accresce ancora l'orrore dello spettacolo. — Giunge finalmente Flora, accompagnata da suo padre e da alcuni soldati scozzesi, muniti di torcie. — Essi percorrono il campo di battaglia silenziosi e sollevano di tratto in tratto i morti. — Finalmente l'hanno trovato!.

FLORA (*chinandosi rapidamente e sollevando il capo di Carlo Edoardo*).

Egli è quà!

MAC-DONALD (*con angoscia*).

Morto!

FLORA (*mettendo una mano sul cuore di Carlo Edoardo*).

No — respira ancor!

MAC-DONALD (*ai Soldati*)

Coraggio, amici miei! — Fuor di quì lo si asporti!

(*Raccolgono alcuni fucili per farne una portantina; vi adagiano sopra Carlo Edoardo e lo sollevano. — Le torcie si spengono. — Mac-Donald, con la claimora sguainata, apre il corteggio — Flora sorte dietro ad esso, implorando il cielo*).

FLORA.

Il cielo in sua bontà — ci sia guida e ci scorti!

(*Cala la tela*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

L'azione si svolge nella baia di Lochmanough, in un sito denominato: La Caye — nel Settembre 1746.

Una immensa capanna, costruita per metà di roccia e per metà di muschio, con forma di grotta. A diritta, un ingresso unico. A sinistra, un letto di fogliame. Nel fondo, un gran vano, ornato di piante arrampicanti, a traverso le quali si scorge il mare. Dei massi, in gran copia, deposti quà e là servono di sedili. È notte.

SCENA PRIMA.

Carlo Edoardo, *assopito sul letto di foglie.*
Flora *seduta presso di lui.*

FLORA.

Fuor del ciel non hai più tenda,
Il destin t'ha vinto, o Re;
Ma, a mia prece, almen discenda
Dolce un sogno intorno a te!
Nella calma del sopor
Scorda l'ansia che divora,
Sogna, o bello, e sogna ancora
Sin che spunti il nuovo albor!
Dal sommo della gloria
Precipitasti tu;

Sorrisi la Vittoria
Or per te non ha più!
Tu, che Edimburgo ieri
Chiamato ha suo sovran,
Spenti, o in fuga i guerrieri,
Senza asil, senza pan,
Scorrazzi la campagna
E sol hai nel dolor,
Desolata compagna
La pietà del mio cor!
Poi che in quest'ora mesta,
O mio prence, o mio Re,
Quel solo cor ti resta
E tu regni su me!
Ahimè! questa mia vita
A' tuoi pensieri può far
La speme a te rapita,
Il tuo trono obbliar!
Qual ti può dar perdono
Chi adorarti sol può?
A te l'anima io dono
E nulla ancor ti do.

(*Si odono rumori in distanza*)

(*Flora si alza e s'avanza versa il fondo della Scena.*)

Oh ciel! che intesi io mai?
È mio padre che arriva? — No — solo il vento piange,
E contro la scogliera — è l'onda che si frange,
E l'alba i cieli indora....
E il periglio sorvien — dobbiam restar?
Dobbiam fuggir?
Fuor del ciel non hai più tenda,
Il destin t'ha vinto o Re!
Ma, a mia prece, almen discenda
Dolce un sogno intorno a te!

(*Si asside.*)

SCENA II.

I precedenti, **Mac-Donald**, *che entra bruscamente.*

MAC-DONALD.

In piè! Partir omai convien!

CARLO EDOARDO, *destandosi e movendogli incontro.*
Un periglio novel?

MAC-DONALD.

No!

CARLO EDOARDO.

E a che ti preme allor partir?

MAC-DONALD.

Di là già l'oste rea ci move intorno,
E, se sin quì fu van — dei vili l'inseguir,
Le traccie scopriran. — Questa sosta d'un giorno
Convien utilizzar. — Ieri, di due vascelli
Con bandiera francese — dal sommo di quell'erto
Sullivan segnalò — quasi l'arrivo certo.
Le navi ad accostar, — in traccia è di battelli
E, ottenuto il segnal, — ce lo saprà ridir.
Ma ci convien di qua — sgombrar pria degli albor.

CARLO EDOARDO (*stupito*).

Ma questa è fuga allor?

MAC-DONALD (*con energia*)

No — La salvezza è, Sire!
Quel tugurio per poco — a noi rifugio dà,
Ma a restar, periglio v'ha.
L'asilo discoprir è facil cosa,
Nè consigliarlo il vostro fido or osa.

Già da sei mesi in qua — con accanito ardor,
Lady Cameron, Murray — seguon la nostra traccia,
Degli Inglesi i traditor
Von sfuggir alla minaccia.
Cento contr'un sarebbe insano ardir!
Laggiù, si può salvarsi — qui non v'ha che morir!

CARLO EDOARDO.

Sia pur morte, se vuoi — ma morte gloriosa!
Abbandonar la Scozia — al fato suo crudel,
I miei tradir, mancar alla mia fè
E salvezza cercar — in fuga ignominiosa
Non è degno di me — non fia ch'io mova il piè!

FLORA.

Ma fia la morte, ahimè!
Morte orribile, infame!
Si affilan già le inique lame!

CARLO EDOARDO.

Che mi cal di morir?
Col ferro in man io vo' — la sorte ancor tentar!
S'ora v'agita il seno — il dubbio, od il terror,
Io vi vedrò sereno
Abbandonar il Re!

FLORA.

Deh! porgi ascolto a me:
Fuggiam pria dell'aurora!
Fuggiam! Lottar potrem più tardi ancora!

MAC-DONALD.

Insensato! E per te chi pugnerà!
Chi seguirti vorrà? — È folle chi lo pensa!
Al campo di Culloden — infra la mischia immensa,

Tutti i nostri cadeano per te!
Soli restan pochi prodi
Dell'onore ancor custodi,
Mentre l'Anglo non dà — ai prigionier mercè.
Sfuggir a morte rea — quando inutil ritorni,
Non può disonorar — il tuo nobile cor.
Giammai un Mac-Donald — falliva al proprio onor:
Lasciar tu puoi questi tristi soggiorni!
T'affida al tuo fedel, al tuo servo leal,
Che a te il sangue sacrò, che al par d'un padre t'ama.
(*Il Re, accasciato, è seduto su di un masso*)

FLORA (*andandogli incontro*).

Leva la fronte ancor! Riprendi lena e spera!
L'avverso Fato il forte dee sfidar.
L'avvenir non può mancar.
Tua fè non resti affranta!
Dia la sventura a lei vigor.
Il dì tardar non può — della riscossa santa,
Che l'oppressor potrai scacciar.
A' tue genti or dèi tua vita,
Non la puoi per te sprecar.
A salvare la Scozia tradita,
Nuovi prodi t'affretta a cercar.
No! — tu non fuggi, chè bentosto Francia
Ti affrancherà con la sua nobil lancia!

MAC-DONALD.

Chè più indugi? L'alba spunta'
L'ora avanza.... pronti siam!

CARLO EDOARDO.

Sì! la tua voce in me
Ravviva la speranza!
Ritorno vinto in Franza,
Ne riedo vincitor!

ASSIEME.

La fronte alziam, se rugge il nembo,
Fra poco ancor nel santo grembo
Del patrio suol saprem tornar.
La Francia è là, di macchia pura,
Fedel ognora alla sventura,
Che vuol sua sorte in lei fidar!

SCENA III.

Carlo Edoardo, Flora, Mac-Donald, Sullivan, *il* **Coro,** *composto esclusivamente del clan di Mac-Donald.*

SULLIVAN (*entrando.*)

Là, sulla spiaggia attendono gli schifi.

MAC-DONALD.

Contati per noi son gli istanti,
E del salvarsi è breve l'ora:
Ma prendiam per fuggir da vari lati!
Evitiam di formar un gruppo solo....
Per due, per tre ciascuno
S'aggruppi a fin d'eluder sino al mar
Il nemico che ovunque sta a spiar,
E che di nostre vie — ignorando gli sbocchi,
Non fia che col suo ferro alcun ci tocchi!
I sospetti sopiti,
Sopra il naviglio amico, al nuovo sol
Ci troveremo uniti.
È sana arte di guerra!

CARLO EDOARDO.

Pria però di partir, preghiam perchè
La bontà del Signor ci sia propizia.
(*Tutti s'inginocchiano.*)

PREGHIERA IN CORALE.

Dio di clemenza e di giustizia,
Non ci negar la tua mercè!
L'aure del mar deh! a noi propizia,
Proteggi Scozia ed il suo Re! (*Tutti si alzano, ed escono con grande precauzione.*)

SCENA IV.

(*La scena rimane deserta sino al momento in cui si ode una scarica di fucili. Si va facendo giorno.*)

SCENA V.

Mac-Donald, Flora *ed alcuni Scozzesi rientrano a precipizio, scomposti dalla lotta sostenuta.*

MAC-DONALD.

Ahimè!

FLORA.

Circuiti siamo!

MAC-DONALD.

Che monta, poi che il Re — giunto sul suo navil,
Fuor di periglio sta! (*agli Scozzesi che lo circondano.*)

La difesa apprestiamo! (*a sua figlia.*)
Or ci convien morir
Per lui!

FLORA (*rassegnata.*)

Per lui? pronta io sono, o padre!

MAC-DONALD.

Sviando l'attenzion — delle nemiche squadre,
Al Re daremo modo di fuggir.
All'opra orsù!

(*Tutti si mettono a rimuovere i massi che sono nella caverna. Li addossano alla porta in modo di asserragliarla. — Durante questa scena, Flora, assorta in estasi, prega con fervore. Il giorno si va facendo sempre più chiaro*).

FLORA.

Dio di clemenza e di giustizia,
In salvo guida il nostro Re!
Tu l'Anglo illudi, il mar propizia
Sin che riponga in Francia il piè!

(*Voci al di fuori — Tumulto — Strepito d'armi.*)

MURRAY (*dal di dietro delle roccie.*)

In nome di Re Giorgio, v'arrendete,
E primo lo Stuart.

MAC-DONALD.

Vili! voi non l'avrete!

LADY CAMERON, (*da oltre le roccie*).

Abbattete dei perfidi il nido!

MAC-DONALD.

Chi un sol passo farà, per Dio! lo uccido! (*Le roccie sono scosse fortemente; esse però resistono agli sforzi degli assalitori.*)

Il CORO *degli Scozzesi e* MAC-DONALD.

Pel nostro Re la morte ora ci aspetta!

IL CORO *dei soldati inglesi*, MURRAY *e* LADY CAMERON

Arrenditi!

MAC-DONALD.

Giammai!

MURRAY, LADY CAMERON *e il* CORO *inglese.*

Arrenditi, o paventa atra vendetta!

MAC-DONALD, *e gli* SCOZZESI.

No! no! qui pria morrem!

LADY CAMERON.

Sì! ognun dovrà perir!

FLORA, MAC-DONALD, MONTANARI.

Moriam pel Re, per lo Stuardo,
Siccome gli avi han fatto un dì,
Chi colpirà l'ignobil dardo
Aspetta in cielo il nuovo dì!

LADY CAMERON, MURRAY, *Soldati inglesi.*

Orsù sia reso or quel codardo
Che l'ombra vostra ahi! mal coprì,

Lui sol, lui sol percuota il dardo,
Che gli avi suoi un dì colpì!

(*Esplosione terribile che fa crollare la capanna e manda in aria i massi rocciosi che ricadono con fracasso in mezzo alla Scena. Mac-Donald ed alcuni soldati scozzesi cadono. I soldati inglesi, guidati da Lady Cameron, Murray e dai loro uffiziali, irrompono in massa. — Essi fanno prigionieri alcuni Scozzesi, rimasti in piedi. Il giorno si è fatto più vivo. — Si distingue in distanza il mare.*)

SCENA VI.

Flora, Mac-Donald, Lady Cameron, Murray, *Montanari, Soldati inglesi.*

FLORA *correndo a sostenere suo padre accasciato sopra di un masso.*

Padre!.... Ferito!....

MAC-DONALD (*a stento.*)

A morte forse il sono!....

LADY CAMERON *a Mac-Donald con ira.*

Su! Lo Stuardo a noi! — (*Si ode da lontano il suono del corno.*)

MAC-DONALD, (*alzandosi a stento.*)

Riguarda! Lo protegge
Il divino favor! (*addita il mare.*)
(*Si vede in distanza passare un vascello.*)

FLORA (*in ginocchio.*)

È salvo!

MAC-DONALD (*cadendo.*)

Io muojo!

MURRAY (*gettando via la spada.*)

Ei fugge, ei fugge, ahimè!

LADY CAMERON (*con rabbia.*)

Maledizion!

(*Flora inginocchiata raccoglie tra le mani il capo del padre.*)

CORO DI MARINAI *tra le quinte.*

Olà, oh!
Andiam sulle coste di Franza
Portando la dolce speranza
Sull'ale del vento lontan!
Olà — oh!

FLORA *e gli Scozzesi.*

Riposa in pace! È pago il tuo sospir,
In salvo è quei per cui tu sai morir!

Il vascello scompare. — Cala la tela.

FINE.

Prezzo UNA Lira